

Image not found or type unknown



DELPINI LETTERA AI BAMBINI

Il vescovo si "veste" da angelo e insegna a pregare

ECCLESIA

27_11_2017

**Lorenzo
Bertocchi**



Puntuale come sempre arriva la lettera di Natale ai bambini scritta dall'arcivescovo di Milano, quest'anno per la prima volta messa in pagina da monsignor Mario Delpini che si è insediato sulla cattedra di sant'Ambrogio dal settembre scorso. Parafrasando Renato Pozzetto si potrebbe dire che questa lettera è proprio come il Natale, «quando arriva, arriva!».

Il neo vescovo di Milano, successore del cardinale Angelo Scola, ha una penna intinta nella sagacia bonaria del prete ambrosiano ed è lieta la notizia di queste 24 pagine inviate ai bambini della metropoli milanese (*L'angelo della sera prega con me. Lettera di Natale ai bambini*, Centro Ambrosiano, euro 1,50). Perché osano dire che alla sera c'è un angelo ai piedi del letto dei piccoli, «e sussurra: "Preghiamo insieme!"».

Nelle nove serate in cui l'angelo va a trovare i bambini c'è una piccola catechesi buona anche per gli adulti. Di fronte ai piccoli che chiedono «come si chiama Dio?»,

l'angelo la prima sera risponde papale papale: «Dio nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, Gesù che è Dio lo ha rivelato. E' per questo che facciamo festa a Natale.» E Gesù viene per insegnarci a parlare con Dio e quindi a pregarlo, perciò ecco il *Padre nostro*. Dormite tranquilli, dice ancora l'angelo, Dio è padre «e vuole liberarvi da ogni male.» E così abbiamo sgomberato ogni equivoco su cosa ci apprestiamo a festeggiare con l'arrivo del Natale 2017.

La seconda volta l'angelo insegna la più classica delle preghiere della sera: «Ti adoro mio Dio e ti amo con tutto il cuore...». La terza sera arriva stanco ai piedi del letto, perché ha girato nel mondo. «Ma allora sarai triste», dicono i bambini, perché «avrà visto tutte le cose brutte che accadono». «Ho visto», risponde l'angelo, «e ho pianto molto. Ho visto e ho provato molta compassione. Ho visto e ho capito che la terra è piena della gloria di Dio». In mezzo alla miseria umana l'angelo insegna che c'è la bellezza e lo splendore dell'amore di Dio, c'è la possibilità di accogliere la sua misericordia e così riamarlo, e riamare il prossimo per incendiare il mondo. C'è sempre un *Gloria* da recitare.

La quarta sera l'angelo è triste; è la volta della necessità di riconoscersi peccatori. Perché i bambini hanno «offeso un amico», si sono «istupiditi in un videogioco, mentre c'erano i compiti da fare» e hanno passato una giornata di cui non essere contenti. Hanno peccato. «Volete trovare pace?», chiede l'angelo. «Vi insegnerò una preghiera per chiedere perdono a Dio e ottenere grazia per rimediare al male fatto oggi».

La quinta sera è la volta delle paure, delle difficoltà da affrontare. La mamma che sta male, i compagni prepotenti che ti aspettano per farti del male...non sempre c'è risposta, dice l'angelo, ma «quando uno ha paura deve ricorrere a Maria, la madre di Gesù», perché è madre sua e nostra, e «sa come aiutare i figli». E così gli insegna l'*Ave Maria*. La sesta sera c'è l'esempio dei santi che si sono messi sulle tracce di Gesù «che ha salvato il mondo».

«Ma cosa capita quando si muore?», chiedono i bambini ponendo la domanda delle domande. «L'angelo al contrario del papà e della mamma è molto preparato e insegna con sicurezza: "Non credete alle sciocchezze. Non lasciatevi prendere dalla superstizione. (...) Chi muore scompare dalla terra, ma vive in Dio"». E li invita a pregare per i defunti, insegnando il *Requiem*. L'ottava sera è la volta del «cosa farò da grande?». La vita non è un caso, ma «una vocazione», dice l'angelo. E la prima e più importante ce la insegna il Natale: «Gesù si è fatto uomo a Natale per rivelarci a cosa sono chiamati tutti gli uomini: a diventare figli di Dio».

Infine arriva il momento del congedo. L'angelo deve lasciare i bambini, è Natale ormai e deve portare il lieto annuncio a tutti. Se ne va contento del lavoro svolto: «Vi ho insegnato a pregare. Chi prega può vivere di speranza. (...) Vi pare poco?». Certo, dicono i ragazzi, ma «come possiamo chiamarti?». Semplice. *Angelo di Dio che sei il mio custode...*

«E l'angelo amico vola via in fretta, per celebrare il Natale di Gesù». E noi ci accorgiamo che in 24 pagine c'è molta più teologia e pastorale (e fede) di quelle presenti in tanti trattati e trattatelli che circolano per carta e per etere.